

PREFAZIONE

Il "NOSTRO RADAR"

Una lunga conoscenza ed una profonda amicizia legano la mia famiglia al prof. Mario Calamia. Per me e mio fratello Roberto è anche stato il relatore della tesi di laurea in ingegneria elettronica alla Università di Pisa. Lavorai con lui durante il primo anno dopo la laurea, mentre il rapporto scientifico con Roberto fu molto più intenso e duraturo all'Università di Firenze.

Fin dal loro primo incontro si instaurò tra nostro Padre e Mario un solido rapporto di collaborazione e di simpatia, in parte probabilmente dovuto ai loro trascorsi nella Marina Militare.

Mario si è sempre adoperato, fino dagli anni 80, a rendere nota sia in Italia che all'estero l'opera scientifica di Ugo Tiberio, contribuendo a collocarlo nel novero dei "padri del radar".

Dopo la morte di nostra madre nel '95, durante una ricerca fra le carte lasciate in un baule, mio fratello Roberto notò un manoscritto, classificato "segreto", vergato con la inconfondibile calligrafia di nostro Padre: era la proposta originale del '36 alla Marina Militare per lo studio e la realizzazione del radar.

Ci parve giusto contattare subito Mario per mostrargli cosa avevamo trovato. Con il suo aiuto ed il suo impegno oggi quel documento, storicamente e scientificamente così importante, è conservato presso il museo dell'Accademia Navale. Da quel momento ci siamo sentiti uniti in un modo speciale: avevamo assicurato la giusta custodia di quel prezioso manoscritto che per me, mio fratello e Mario è diventato "il nostro radar".

Ringrazio infine il professor Mario Calamia e la professoressa Monica Gherardelli per aver voluto arricchire, con questo testo, le conoscenze sulla storia del primo radar navale italiano.

Paolo Tiberio